

L'ACCUSA

CGIL, CISL, UIL E UCI- CIA ATTIVATO LO STATO DI AGITAZIONE

Trenitalia, i sindacati: «La Regione rispetti i contratti»

NAPOLI. Tagli a Trenitalia, i sindacati confederali attaccano l'assessore Vetrella che aveva smentito riduzioni per i convogli regionali: a rischio sono 105 corse. E annunciano lo stato di agitazione di tutte le aziende di trasporto. E così, in una nota, Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil e Ugl Trasporti ricordano a Vetrella che «già nel 2010, per l'anno 2011, l'assessorato ha tagliato 30 treni nel mese di settembre e altri 80 a dicembre, mettendo in ginocchio le zone interne, in particolare Avellino e Benevento, e tagliando i collegamenti con Foggia, Napoli, Caserta e Salerno. Tutto questo ha prodotto, unitamente agli altri tagli nel trasporto su gomma, l'isolamento di interi paesi del Sannio e dell'Avellinese, i cui risultati sono

quelli certificati». Il contratto di servizio con Trenitalia «che chiediamo di onorare e rispettare - proseguono le organizzazioni dei lavoratori - è quello siglato tra le parti nel 2009. Basta andare su Google e cercare il contratto di servizio Trenitalia regione Campania e controllare i dati in esso contenuti nella consulta regionale del 27 maggio del 2009 all'Acam per verificare cifre riguardo ai costi e le garanzie dello stesso contratto, anno 2009, pari a 162,6 milioni di euro, e tutto quanto previsto, compresi gli investimenti per l'acquisto e la ristrutturazione dello stesso materiale rotabile di Trenitalia». Si tratta, secondo i sindacati, di cifre «non confermate per il 2011, dove si è registrato un abbassamento a 153 milioni di euro, con

la soppressione dei 112 treni effettuati nei mesi di settembre e dicembre 2010 come richiesto dalla stessa Regione Campania». La domanda che i confederali rivolgono all'assessore Vetrella è «se intende rispettare il contratto di servizio con Trenitalia senza modificarne le risorse economiche, il che significa anche l'offerta commerciale, cioè treni» perché, prosegue la nota, «a questa domanda deve rispondere l'assessore senza parlare sui generis per non denunciare, poi, che manca un piano di trasporto regionale integrato e intermodale in Campania, che

tenga conto del sacrosanto diritto alla mobilità per i cittadini». Anche perché gli stessi utenti, le associazioni dei pendolari, le Province e i Comuni «stanno manifestando il loro dissenso su un servizio che l'assessorato regionale sta distruggendo pezzo per pezzo». Per questo motivo, concludono le organizzazioni dei lavoratori di categoria, «abbiamo chiesto un incontro e un tavolo di confronto con Caldro, attivando lo stato di agitazione di tutte le aziende del trasporto regionale. In caso di mancato confronto ci sarà una prima azione di sciopero».

«Utenti, enti e associazioni stanno manifestando il loro dissenso su un servizio che l'assessorato competente sta distruggendo pezzo per pezzo»

